

STATUTO DELLA CARITAS DIOCESANA

1. NATURA E SEDE

La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale della Diocesi di Avellino, istituito dal Vescovo per promuovere, in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle singole comunità, specie quelle parrocchiali, nella quotidianità della testimonianza, nelle forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista della promozione umana, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione alle povertà emergenti e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali nella Chiesa locale.

La Caritas della Diocesi di Avellino ha sede nel Palazzo Vescovile in Piazza della Libertà, 23 - Avellino.

2. FINALITÀ E ATTIVITÀ

Alla Caritas Diocesana sono affidati i seguenti compiti.

a. Animare la comunità cristiana alla propria identità di Chiesa che ha la carità come dimensione permanente del suo essere e agire;

b. Promuovere, accompagnare e sostenere le Caritas parrocchiali;

c. Promuovere nella Diocesi, nelle Parrocchie e nei gruppi l'animazione del senso della carità, della giustizia e della gratuità del servizio, verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e preventivo;

d. Ricercare le forme di povertà e di bisogni presenti sul territorio e stimolare le persone e le comunità a prendere coscienza della loro esistenza e delle loro cause, e farsene

carico sia con risposte dirette, sia stimolando anche con circostanziati riferimenti le autorità e le istituzioni competenti;

e. Coordinare i gruppi le associazioni, le iniziative operanti nel campo della carità, dell'assistenza, della promozione umana e del servizio sociale di ispirazione cristiana animare e collaborare con tutte le iniziative di solidarietà; la Caritas Diocesana per coordinare le iniziative di volontariato, le opere di carità e di assistenza presenti nella Diocesi costituisce la "Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio Assistenziali;

f. Organizzare in collaborazione con la Caritas Italiana e coordinare, a livello diocesano, interventi di emergenza;

g. Realizzare, in collaborazione con gli altri Centri Pastoral, studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana per aiutare a scoprire le cause, per preparare piani di intervento, sia preventivi, sia di sostegno, nel quadro della programmazione pastorale unitaria e per stimolare l'azione delle Istituzioni ad un'adeguata legislazione;

h. Promuovere il volontariato e favorire la formazione degli animatori pastorali della carità e del personale impegnato, a qualsiasi titolo, nei servizi sociali, sia pubblici che privati e nelle attività di promozione umana, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano e l'Ufficio Liturgico Diocesano e quanti hanno competenza nei diversi settori di intervento;

i. Contribuire allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo mondo con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici e coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana, in stretto rapporto con l'Ufficio missionario;

l. Sensibilizzare e animare la comunità diocesana sui temi dei conflitti e della pace, con attività informative, formative, culturali e di preghiera svolte anche in collaborazione con altri organismi sia ecclesiali che civili;

m. diffondere e sostenere la proposta del Servizio Civile Volontario (S.C.V.) e dell'Anno di Volontariato Sociale (A.V.S.);

n. collaborare con tutti gli organismi istituzionali per favorire una politica che sia servizio al bene comune con particolare attenzione ai poveri e mettere in luce la dimensione politica della carità.

3. COLLABORAZIONI PASTORALI

La Caritas Diocesana agisce in stretta unione con l'Ufficio Catechistico e con l'Ufficio Liturgico e formula il programma di pastorale unitariamente. Collabora inoltre con gli altri Uffici pastorali, in modo particolare con quello Missionario.

4. MEZZI ECONOMICI

a. La Caritas Diocesana non ha patrimonio suo proprio e trae i mezzi di funzionamento per il raggiungimento dei fini statutari da:

- libere offerte dei fedeli, di tutti i cittadini e dalle oblazioni di Enti pubblici e privati;
- dalle raccolte straordinarie, indette a tal fine dalla legittima autorità, soprattutto per gravi e urgenti necessità;
- dai fondi assegnati dal Vescovo diocesano.

b. In conformità al can. 1267 par. 3 del Codice di Diritto Canonico, le offerte ricevute per un determinato fine **sono** utilizzate nel rispetto rigoroso della volontà dell'offerente.

c. I fondi che, a qualsiasi titolo giungono alla Caritas, non sono capitalizzabili. Viene però costituito solo un fondo di riserva che non deve superare il 15% del Bilancio annuale per gli interventi di emergenza.

d. le offerte per la carità sono considerate come fondo speciale dell'Ente Diocesi avente destinazione vincolata, di conseguenza ogni movimento economico farà capo all'ente Diocesi e il bilancio della carità costituirà parte del bilancio della Diocesi come partita di giro (CIR. n° 27 del Comitato per gli Enti e Beni Ecclesiastici del 17/07/1998).

f. la gestione del fondo è affidato al Direttore della Caritas che lo gestirà, con la collaborazione della Commissione, nei limiti dello stato annuale di previsione debitamente approvato.

g. Le somme raccolte in occasione di collette indette dalla CEI o dalla Caritas Italiana

sono inviate per intero.

5. ORGANI STATUTARI

Gli organi della Caritas sono:

Il Presidente;

Il Direttore;

Il Vice-Direttore (i Vice Direttori);

La Commissione;

La Consulta pastorale Caritas.

A. Il Presidente

Il Presidente della Caritas è il Vescovo che dà gli orientamenti pastorali e l'indirizzo operativo.

B. Il Direttore

Il Direttore è nominato dal Vescovo e dirige l'attività della Caritas, secondo le direttive del Vescovo, nel rispetto del progetto pastorale della Diocesi e a norma di Statuto:

- a. Rappresenta la Caritas Diocesana;
- b. Formula l'ordine del giorno, convoca e presiede le riunioni del Consiglio;
- c. Promuove e coordina tutte le attività con la collaborazione della Commissione.

C. Il Vice Direttore (o i Vice Direttori)

Il Vice Direttore (i vice Direttori) è scelto dal Vescovo, sentito il parere del Direttore, e, in sua assenza, lo sostituisce in tutte le sue funzioni ordinarie.

D. La Commissione

La Commissione è composta da: il Direttore, il Vice-Direttore (i Vice Direttori), il Tesoriere e da sette membri nominati dal Vescovo su proposta del Direttore, tra i responsabili delle attività primarie della Caritas Diocesana.

La Commissione:

- a. agisce in conformità al Direttorio per le Commissioni Diocesane;
- b. presenta alla Consulta pastorale Caritas i programmi di attività e ne accoglie i suggerimenti;

c. opera e realizza il programma di attività e si riunisce almeno una volta ogni due mesi e comunque tutte le volte che il Direttore lo ritiene opportuno;

d. formula in forma definitiva i bilanci preventivi e consuntivi e li sottopone entro il 15 novembre per il preventivo e entro 31 marzo per il consuntivo all'approvazione del Vescovo.

E. La Consulta pastorale Caritas

La Consulta pastorale Caritas è costituita dal Vescovo che la presiede, dal Direttore, dal Vice Direttore (dai Vice Direttori), dal Tesoriere, da un rappresentante di ogni forania, da un religioso (CISM), da una religiosa (USMI), da un Diacono Permanente e da due rappresentanti eletti dalla Consulta Diocesana degli Organismi Socio Assistenziali della Diocesi.

Il Vescovo in qualità di Presidente può inserire nella Consulta pastorale Caritas persone o rappresentanti di Enti che comunque possono validamente collaborare con la Caritas Diocesana in qualità di esperti.

La Consulta pastorale Caritas si riunisce almeno 3 volte l'anno ha i seguenti compiti:

a. suggerisce modifiche e integrazioni ai programmi di attività specifiche della Caritas.

F. Il Segretario

Il Segretario:

a. è scelto dal Direttore tra i membri della Commissione;

b. redige i verbali delle riunioni della Commissione e della Consulta pastorale Caritas e ne trasmette copia, con firma congiunta del Direttore, al Vescovo;

c. conserva i registri dei verbali e cura gli archivi.

G. Il Tesoriere

Il Tesoriere è scelto dal Vescovo, sentito il Direttore.

a. gestisce i fondi secondo le indicazioni di bilancio approvato dal Vescovo;

b. segue le indicazioni del Direttore per l'Amministrazione ordinaria;

c. cura la tenuta dei libri contabili;

d. dispone, secondo le indicazioni del Direttore e della Commissione, i bilanci preventivi e consuntivi e li presenta al Consiglio per avere suggerimenti, rilievi e integrazioni.

6. RAPPORTI:

A. Con le Caritas Parrocchiali

Ogni anno è convocata un'assemblea dei rappresentanti delle Caritas Parrocchiali in cui vengono:

- a. discussi gli indirizzi pastorali di attività delle Caritas Parrocchiali;
- b. illustrate le attività svolte o programmate dalla Caritas Diocesana;
- c. accolte le istanze e i suggerimenti per la programmazione della Caritas diocesana.

B. Con le opere permanenti

La Caritas Diocesana non gestisce opere assistenziali e caritative, ma le promuove favorendone, la formazione il sostegno sia legislativo, sia di animazione, sia di indirizzo e ne accoglie un rappresentante nella Consulta Diocesana degli Organismi Socio Assistenziali.

C. Con la Consulta Diocesana Organismi Socio Assistenziali

La Consulta Diocesana Organismi Socio Assistenziali è costituita dai rappresentanti di tutti gli organismi di volontariato di ispirazione cristiana e delle istituzioni assistenziali e caritative della Diocesi. La Consulta è costituita attraverso un proprio regolamento. Il Presidente della Consulta è il Vescovo.

Essa è l'organismo attraverso il quale la Caritas diocesana :

- a) persegue il compito di coordinare le iniziative di volontariato e delle opere caritative assistenziali;
- b) facilita la formazione e l'aggiornamento degli operatori e dei volontari;
- c) condivide la propria programmazione e collabora al programma delle attività programmate dalla Consulta;
- d) interagisce, in modo più ampio, con le istituzioni pubbliche territoriali.

La Consulta Diocesana Organismi Socio Assistenziali è convocata dalla Caritas diocesana almeno 2 volte l'anno.

D. Con la Caritas Italiana

La Caritas Diocesana è ufficio pastorale, espressione originale della Chiesa locale. Essa, tenendo presente gli indirizzi e i programmi pastorali della Diocesi, opera in armonia con gli indirizzi generali della Caritas Italiana e in spirito di comunione e collaborazione con le altre

Caritas Diocesane.

E. Con il Delegato Regionale

Il Direttore della Caritas Diocesana:

- a. partecipa alle riunioni della Delegazione Regionale;
- b. tiene i collegamenti e collabora con il Delegato Regionale e con le Caritas Diocesane della Regione per la realizzazione delle delibere e degli indirizzi della Conferenza Episcopale Campana, con particolare attenzione ai problemi del Territorio.

F. Con le Istituzione Civili

La Caritas Diocesana mantiene rapporti con tutte le strutture civili, preposte alle attività assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e di servizio, non accettando nessuna forma di delega e, ove necessario, interviene affinché esse assolvano ai loro compiti istituzionali.

7. DURATA DELLE CARICHE

Tutte le cariche hanno la durata di un quinquennio e devono essere conferite con nomina scritta o attraverso gli adempimenti statuari degli aventi diritto e possono essere riconfermate.

8. MODIFICHE STATUTARIE

Eventuali modifiche al presente Statuto possono essere richieste dalla Commissione o dal Direttore e approvate dal Vescovo. Per quanto non previsto dal presente statuto si applicano le norme di diritto canonico universale e particolare.